

Tea Vietti

VITA IN CAMPEGGIO

...fuoco, aria, acqua, terra...

MEDIARES

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle immagini sono riservati per tutti i Paesi. È pertanto vietata la riproduzione, anche parziale, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

In copertina: *Antonella e Alberto su un carro tipo Far West nel campeggio di Castagneto Carducci, 1973*

In quarta di copertina: *La nostra roulotte, Elnagh 4,50*

I edizione: dicembre 2015

Proprietà letteraria riservata

Copyright © 2015 Mediores
Via Gioberti 80/d – 10128 Torino
Tel. 011.5806363 – Fax 011.5808561
mediores@mediores.to.it – www.mediores.to.it

ISBN 9788899282073

Ai miei nipoti Fabio, Luca e Alessia

Nonna Tea

Presentazione

In coincidenza con un serio infortunio, io che ho sempre dipinto per passione e professione, non avevo più idee, mi mancava l'ispirazione, l'interesse, e posati pennelli, colori, gesso, tele, mi sono dedicata alla scrittura.

È nato così il mio primo libro: *La guerra e la bambina*. Nei tempi morti tra una riabilitazione e l'altra, seguendo la trama di due vecchi album di fotografie, sostenuta da indelebili tragici ricordi del tempo di guerra e da un accurato lavoro di ricerca e di approfondimento storico, nell'arco di due anni ho completato con soddisfazione il lavoro.

L'idea di raccontare l'esperienza della vita in campeggio affiora ogni tanto e, dopo diversi lascia e prendi, comincia a realizzarsi quando, costretta nuovamente in carrozzella da una catastrofica caduta, riprendo a scrivere.

Per inciso, non vorrei fosse obbligatorio un terzo infortunio per proseguire nella mia nuova attività letteraria.

Non sarà un diario bensì una serie di narrazioni di fatti, episodi, luoghi, eventi legati alla vita in roulotte, non in ordine cronologico, dal 1971 al 1983.

Nulla di inventato ma tutto vissuto.

Mi convinco della bontà dell'idea sull'argomento leggendo su *La Stampa* del 9 agosto 2013 l'articolo di Carlo Grande: *Yes, we camp*.

I quattro mesi estivi, che dai 7 ai 12 anni, trascorrevi in campagna, sono stati per me una educativa lezione di vita.

In cascina, nei prati, nei boschi, a contatto con animali grandi e piccoli, mi sono abituata ad osservarli con interesse, soprattutto a non temerli.

Si è vero, ho avuto anche un conflitto con una mucca che si è mangiata la sciarpa che stavo facendo, piuttosto insolito, ma l'abbiamo presa bene tutte e due, la mucca e io. Solo un po' di scompiglio nei dintorni.

Pecore, conigli, oche, ma anche lucertole, ragni, api, e insetti di ogni genere facevano parte del mio mondo di bambina interessata e curiosa, e hanno lasciato traccia e improntato il mio rapporto con la natura.

Luciano, dal canto suo, amava la vita all'aria aperta, lo sport, andar per boschi e laghetti e non per ristoranti. Entrambi poco o nulla propensi alla vita mondana.

L'avevo un po' dimenticato, ma di quei 12 anni di vita in roulotte c'era tanto da raccontare.

Piuttosto inconsueto uno dei motivi di optare per il campeggio.

Tutti e due insegnanti, due bambini piccoli. Gli esami di maturità e di idoneità, a quei tempi, occupavano tutto il mese di luglio. Luciano era sempre impegnato, io meno ma capitava.

Fino all'ultimo non si sapeva né quando né dove si sarebbero svolti. Perciò nessuna programmazione in anticipo. Niente Pensioni, Hotel, Villaggi turistici, "combin" con amici.

E vuoi mettere il vantaggio economico?

E i bimbi in estate a Torino che fanno?

Meglio immersi nella natura. Sì, a volte sommersi, ma è casuale come tutto è casuale e impreveduto, in campeggio, il bello e il brutto.

Fuoco, aria, acqua, terra... i 4 elementi della natura hanno indubbiamente scandito la bucolica vita in campeggio.

Lo Sciamano

Lo Sciamano è sempre lì, immobile.

Alto, molto alto, magro, capelli lunghi, spettinati, intrecciati a fili colorati, barba incolta. Una specie di essere primordiale avvolto in gonnelloni sovrapposti di vari colori. Uno stregone, ornato da diverse collane, catene, ciondoli che lo addobbano.

È appoggiato a un grosso tronco con una ruvida corteccia, a 5-6 metri dalla sdraio su cui prendo il sole, in costume.

Lo sguardo sempre fisso su di me. Non mi sono resa conto di quando sia arrivato, ieri non c'era.

Mi mette a disagio, mi sento spogliata da quello sguardo.

Una presenza che pare soprannaturale. Ha in mano una bacchetta di bambù, una sorta di *calumet*.

Non è che io mi intenda di Sciamani, non ne ho mai visti né incontrati, ma in questo momento me li immagino così.

La titolare del campeggio non lo ha mai visto ma nei campeggi c'è sempre un andare e venire e, a meno che mi infastidisca, non può allontanarlo.

Fastidio no, cose sgradevoli, gesti o parole inopportune neanche; magari avesse parlato. Mi mettono semplicemente a disagio il suo silenzio, la sua immobilità, il suo sguardo fisso.

Indosso il copricostume.

Lui è sempre lì, sembra in preghiera, in meditazione, in contemplazione. È lì forse già dalla mattina?

Lo vedono anche gli altri?

È solo una mia visione che sta diventando un incubo?

Poi, al tramonto, scompare. Non l'ho visto muoversi, né camminare, non ho capito dove si sia diretto, se dentro o fuori del campeggio. Nulla.

E pensare che non mi sono accorta di una cosa strana: il suo corpo, appoggiato a quel tronco contorto, a quella corteccia semi staccata, non faceva ombra.

Eppure anche la signora Tatiana lo aveva visto e aveva notato il suo sguardo fisso verso di me, solo e sempre verso di me, per tutto il pomeriggio.

Altre cose strane avvennero in quel campeggio, anzi cose anomale in tutti i campeggi che abbiamo frequentato.

Intanto, il giorno dopo, la piscina è completamente nera. Una coltre di formiche alate ricopre in modo uniforme tutto il pelo dell'acqua.

È normale? Due giorni per ripulire, con le reticelle, tutta la piscina. Io non me la sono più sentita di farci di nuovo una nuotata.

La possiamo chiamare influenza negativa, anche se io non sono mai stata superstiziosa, ma il fuoco, il vento, l'acqua, e tutti gli eventi nefasti che si sono succeduti in 12 anni di campeggio, non saranno per caso opera di una maledizione di questo spirito maligno? Ma cosa vado a pensare!

Assolutamente non ci credo.